



DIFENDIAMO LA NOSTRA ACEA

Vi ricordate quando i “buoni” liberisti ci illustravano le magnifiche potenzialità della S.p.A? Sono passati 15 anni dalla privatizzazione di Acea e i risultati fallimentari sono davanti agli occhi di tutti: aumento vertiginoso delle tariffe diminuzione drastica del livello di servizio diminuzione straordinaria degli introiti per il Comune di Roma - e quindi per i cittadini che fino al 1996 erano i soli proprietari dell'azienda.

Analizzando la composizione dell'attuale Gruppo Acea ci si rende conto di come le aree di intervento siano in stragrande maggioranza mercati regolamentati come quello idrico, quello della gestione della rete di distribuzione elettrica e della vendita di energia sul mercato di maggior tutela: oltre l'80% del portafoglio del gruppo opera in comparti senza concorrenza.

Facile fare profitto direte voi ma non è così e i numeri lo dimostrano. In questi 15 anni il titolo è sceso costantemente, l'indebitamento e l'esposizione finanziaria crescono e preoccupano. L'organizzazione interna del lavoro è degna dei “carrozzi” di vecchio stampo, il ricorso agli appalti al ribasso, al lavoro in affitto e alle assunzioni clientelari è ormai prassi accettata.

Il management aziendale ha dimostrato tutta la sua incapacità sia nella stesura della linea programmatica che negli ultimi anni è consistita nell'azzeramento della presenza Acea nell'ambito della Produzione di Energia Elettrica in cambio di ipotesi di investimento dichiarate ai giornali di settimana in settimana e che vorrebbero l'Acea un giorno impegnata in un non meglio precisato ambito “fonti rinnovabili”, oppure alla partecipazione della gara per la gestione della

rete GAS di Roma, oppure al risparmio energetico oppure la presenza nella gestione dei rifiuti. È stato varato un piano industriale pieno di ipotesi e senza certezze che fa il paio con l'assenza tragica a livello nazionale di un piano energetico Nazionale e la mancata applicazione dell'esito del Referendum di Maggio 2011.

Fare profitto su i servizi essenziali alla popolazione è cosa ignobile, ma, a quanto, pare non è cosa semplice!

A fronte della complessità normativa nella quale si trova a operare un Gruppo come quello dell'attuale Acea, a fronte dell'accertata presa di posizione dei cittadini che vogliono la gestione pubblica dei servizi essenziali, la Giunta Alemanno con un colpo di mano – introducendo anche l'ipotesi di una sorta di voto di “fiducia” in consiglio comunale – pensa bene di fare cassa mettendo un ulteriore pacchetto di azioni (21%) sul mercato.

Facile capire il suo intento: pagare a fine mandato gli impegni presi con Caltagirone e GdF –Suez (4° Gruppo Mondiale EE e GAS) i reali proprietari di Acea, incassando pochi spiccioli da spendere nella prossima campagna elettorale.

Facile comprendere le ricadute che potrebbe avere sulla città e sui lavoratori Acea: affidare agli stessi “illuminati” manager nominati dal Sindaco di turno – o dai Lavitola di passaggio – la gestione di un'azienda così importante e strategica per l'economia dell'intera Regione. La loro idea di servizio è solo una: profitto ai danni del servizio e dell'ambiente anche e soprattutto con i tagli al costo del lavoro, che in un quadro normativo come quello attuale non si chiama più Mobilità ma Esubero, Cassa Integrazione e Licenziamento.

L'unica e vera privatizzazione riuscita infatti è quella del rapporto di lavoro.

In questi anni sono stati differenziati i contratti collettivi di lavoro, sono state introdotte tutte le forme possibili di lavoro precario, sono stati applicate tutte le forme possibili di mobilità e sono stati firmati accordi sindacali che progressivamente hanno degradato i livelli dei diritti dei lavoratori che oggi hanno meno reddito, assenza di organizzazione e la consapevolezza di non partecipare all'accrescimento del livello di servizio degli utenti ma alle furibonde lotte tra azionisti e tra manager di cordate politiche un contro l'altro armate.

A fronte di tutto ciò USB ribadisce la propria linea che è quella di pubblicizzazione dei servizi essenziali con la richiesta di indirizzare l'azione dell' Azienda verso progetti di innovazione tecnologica, verso la produzione derivante da fonti rinnovabili, verso l'immediato accantonamento dei progetti per la realizzazione di Termovalorizzatori, per l'investimento sull'ammodernamento delle reti di distribuzione idrica e per investimenti volti alla riduzione dei consumi; per un organizzazione del lavoro che consenta di sfruttare le enormi professionalità interne che se supportate da strumenti efficaci possono indubbiamente ristabilire lo storico legame con la cittadinanza garantendo un'elevata qualità del servizio. Per questo USB chiama i lavoratori e i cittadini romani a farsi protagonisti di questa battaglia contro tutte le forme di privatizzazione per il diritto ad un servizio eccellente e per il diritto ad un lavoro qualificato.

BREVE COMMENTO AL TESTO DELLA DELIBERA

Ormai nemmeno più il Sindaco Alemanno prova a dire che l'ulteriore vendita di Acea è subordinata al rispetto del Legge Ronchi, comunque per fugare ogni dubbio è bene denunciare la debolezza tecnica della Proposta di Delibera "Nuovo modello organizzativo del Gruppo Roma Capitale. Rispetto dell'equilibrio di genere nella composizione degli organi collegiali delle società e degli altri enti partecipati da Roma Capitale" (Dec. G.C. del 16 marzo 2012 n. 22) recita all'art 15.:

"di autorizzare, ai sensi dell'art. 4, comma 32, lett. D) DL. N.138/2011, la dismissione in un pacchetto azionario, pari al 21 per cento della società quotata ACEA S.p.A., da realizzare nei tempi e secondo procedure previsti dalla legge, autorizzando fin d'ora, ove necessaria, la stipula di patti parasociali e le conseguenti modifiche statutarie contenenti strumenti di governance e altre disposizioni finalizzati a mantenere un adeguato livello di controllo di Roma Capitale sulla società;"Il riferimento alla DL n.138/2011 (detta Legge Ronchi) recita:d) gli affidamenti diretti assentiti alla data del 1° ottobre 2003 a società a partecipazione pubblica già quotate in borsa a tale data e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, cessano alla scadenza prevista nel contratto di servizio, a condizione che la partecipazione pubblica si riduca anche progressivamente, attraverso procedure ad evidenza pubblica ovvero forme di collocamento privato presso investitori qualificati e operatori industriali, ad una quota non superiore al 40 per cento entro il 30 giugno 2013 e non superiore al 30 per cento entro il 31 dicembre 2015; ove siffatte condizioni non si verificano, gli affidamenti cessano, improrogabilmente e senza necessità di apposita deliberazione dell'ente affidante, rispettivamente, alla data del 30 giugno 2013 o del 31 dicembre 2015.

Quali sono i rischi che l'attuale Acea S.p.A se non diminuisse la quota di partecipazione pubblica?

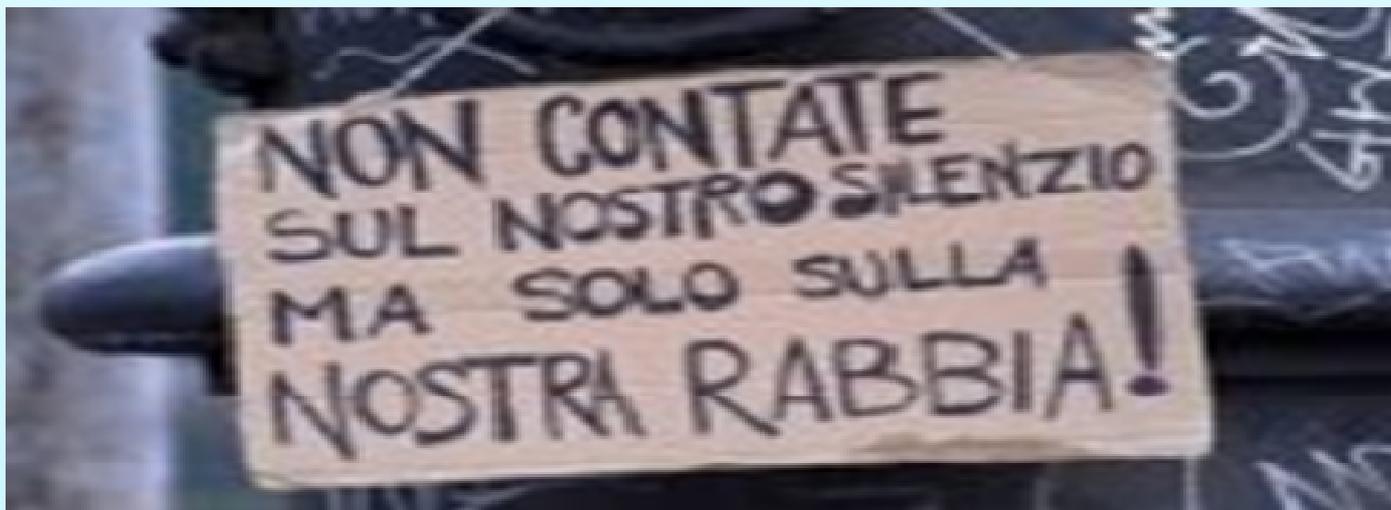
Ad oggi l'unico servizio affidato direttamente da un Ente Locale ad Acea è il servizio di gestione di Illuminazione Pubblica, che rappresenta circa l'1% del Fatturato del Gruppo e passa nel contratto 2011 da circa 47 Mln € a circa 25 Mln. €. Questo è quello che perderemmo alla data del 30 Giugno 2013. Il Comune, quindi, a scadenza del contratto dovrebbe porre a gara il servizio, gara dove Acea avrebbe comunque altissime probabilità di aggiudicazione, vista la centenaria e esclusiva esperienza dei lavoratori nel settore che l'ha portata ad aggiudicazione anche il altri Comuni.

D'altro canto è bene ricordare che invece in ambito idrico:

“i comuni e le provincie dell'ATO 2 hanno deciso di adottare per la gestione del S.I.I. la forma della società a prevalente capitale pubblico così come prevista dall'articolo 22 comma 3 lettera e della legge 142 del 1990 (comma 1 dell'ari 12 della Convenzione di Cooperazione); che i comuni e le provincie dell'ATO 2 hanno individuato il Gestore nella allora Azienda Speciale del Comune di Roma A.C.E.A. dopo la sua trasformazione in Società per Azioni a prevalente-capitale-pubblico

(comma 2 dell'ari 12 della Convenzione di Cooperazione); “ - CONVENZIONE per l'affidamento, ai sensi della legge 5 gennaio 1994 n. 36, del Servizio Idrico Integrato dell'Ambito Territoriale Ottimale 2 Lazio Centrale – Roma

In che modo il gioco vale la candela?



CONTATTACI A:

www.usb.it - email: rdb.aceaa@aceaspa.it - tel/fax 06 57994418